

Eleonora Cavallotto Classe IV B

Khaled Hosseini, *Mille Splendidi Soli*

“Come l’ago della bussola indica sempre il nord, così il dito accusatore dell’uomo trova sempre una donna a cui dare la colpa. Sempre. Ricordalo Mariam.”

Così parla Nana, la mamma della piccola Mariam, una bambina semplice, dolce, ingenua e assolutamente all’oscuro di come funziona il mondo al di fuori della *kolba* di legno in cui vive, in cima alla collina fuori *Herat*, al di là del torrente che ogni giovedì fissa aspettando che suo padre venga a farle visita. Sì, perché suo padre non vive con lei e la madre alla *kolba*. Suo padre ha tre mogli e altri dieci figli, legittimi, il che fa di Mariam niente di più che una *harami*, una bastarda.

Queste sono le parole di Nana, parole allora quasi indifferenti a Mariam, ma che la accompagneranno per tutto il corso della sua vita, segnandone profondamente il cammino.

“Sei ancora piccola, ma voglio che tu lo capisca bene sin d’ora. Il matrimonio può aspettare, la scuola no. Sei una ragazza molto intelligente. Non scherzo. Puoi scegliere la professione che vuoi, Laila. Ne sono certo. E so anche che, quando questa guerra sarà finita, l’Afghanistan avrà forse più bisogno di donne che di uomini. Perché la società non ha alcuna possibilità di progredire se le sue donne sono ignoranti, Laila. Nessuna possibilità.”

Così parlava Babi, il padre della piccola Laila, una bambina gentile, generosa ma soprattutto felice. Lei vive in una famiglia con idee progressiste, soprattutto per quanto concerne l’immagine del ruolo

della donna nella società. Suo padre, in particolare, ogni giorno le ricorda quanto essere donna in Afghanistan oggi, sia una benedizione e una promessa positiva per il futuro. Laila adora stare ad ascoltare suo padre leggere opere dei grandi poeti afgani, risolvere con lui operazioni matematiche o discutere di attualità, ma ama anche passare il tempo con Tariq, il suo migliore amico, il compagno di giochi che ha perso una gamba per colpa di una mina antiuomo. Tariq è tutto il suo mondo, un amico, un fratello, un compagno..

Nel mondo apparentemente perfetto di Laila si insinuerà però il flagello della *jihad*, della guerra che come è inevitabile, non porterà altro che dolore e disperazione nella sua vita.

Mariam ...Laila. Due donne che non potrebbero essere più diverse. Due destini che non potrebbero apparire più distanti, ma che una serie di eventi porterà ad incontrarsi, a scontrarsi, ad unirsi. Una storia profonda di amore e sostegno reciproco che ripercorre la storia di un Paese devastato dalla guerra e ancora oggi alla ricerca di pace.

“Non si possono contare le lune che brillano sui suoi tetti, né i mille splendidi soli che si nascondono dietro i suoi muri” scrisse il poeta Saib-e-Tabrizi di Kabul nel XVII secolo.

Il romanzo è diviso in quattro parti secondo la naturale interruzione del racconto.

La prima parte è dedicata alla conoscenza di Mariam, alla sua semplicità, alla sua routine, al suo amore devoto per il padre.

Nella seconda parte ci si avventura alla scoperta di Laila, del suo mondo perfetto, della sua voglia di imparare, della sua amicizia con Tariq.

La terza parte è quella dove le due protagoniste si incontrano. La narrazione è intrapresa alternativamente da Mariam e da Laila. È questa la sezione del libro più coinvolgente. Sentimenti di rancore, antagonismo, rivalità, precedono l'intreccio di amicizia e amore che viene a crearsi tra le due donne. Il rapporto di complicità che si instaura tra le due, può ad un certo punto definirsi di dipendenza, l'una dall'altra, l'una per l'altra, fino alla fine.

È un racconto che rimane nel cuore, forse perché, anche se basato su fatti inventati, racconta eventi fin troppo reali e allo stesso tempo così brutali da apparire disumani a noi moderni.

Ariadna Von Eckartsberg Classe IV A

Khaled Hosseini, *Mille Splendidi Soli*, PIEMME, 2007

Dopo il successo di "Il cacciatori di aquiloni", Khaled Hosseini anche nel suo nuovo romanzo parla della sua terra. In "Mille splendidi soli" ritorna l'Afghanistan pieno di sofferenze e vittime innocenti, distrutto da una guerra infinita che colpisce soprattutto Kabul e che non lascia speranze.

Il racconto si svolge secondo l'ottica femminile, attraverso le tragiche vicende delle due protagoniste, Mariam e Laila, due donne assolutamente diverse, sia per estrazione sociale che culturale. Entrambe, però, come tutte le donne di Kabul soffrono umiliazioni, discriminazioni e violenze quotidiane per il semplice motivo di essere donne.

Mariam è una giovassima ragazza, nata dalla relazione tra uno dei più potenti uomini di Herat e una delle sue serve; è una *harami*, destinata a vivere ai margini della società perché, oltre che donna, è anche figlia del peccato. Scacciata con la madre Nana cresce fino al suicidio di lei tra il desiderio dell'amore del padre che sembra esserle corrisposto e le parole della madre che la mettono in guardia come donna e come *harami* e che le ricordano spesso come "ogni fiocco di neve sia il sospiro di una donna infelice in qualche parte del mondo". All'età di quindici anni, alla morte della madre, viene data in moglie ad un vecchio sgradevole di nome Rashid, che la porta nella sua casa a Kabul dove inizia la sua vita coniugale triste e angosciante.

In una casa vicina a quella di Rashid vive una famiglia composta da un padre molto democratico, Babi, da una madre un tempo simpatica ed allegra e dai loro tre figli: Ahmad e Nur i due maschi che presto vanno in guerra e la piccola Laila che, ancora bambina, va a scuola ed è molto legata al suo miglior amico Tariq, che crescendo, prima di fuggire a causa della guerra, le dichiarerà il suo amore.

Da questo momento in poi la situazione, anche per la famiglia di Laila, peggiora e Laila stessa attraverserà una serie di tragedie, che la scaraventeranno in un baratro di violenze e soprusi e porterà la sua vita ad incrociarsi con quella di Mariam, con la quale sopporterà condizioni disperate e sofferenze inflitte dallo stesso marito, ma con la quale riuscirà anche a condividere amicizia e umana compassione.

La trama è coinvolgente e i personaggi , soprattutto quelli

femminili, sono raccontati con molta attenzione e con grande partecipazione al loro dramma. Il linguaggio è sicuramente scorrevole e semplice e la narrazione colpisce per la sua attualità e per la sua capacità di toccare i nostri sentimenti anche a proposito di una terra, l'Afghanistan, che non conosce pace, che passa da un "signore della guerra" all'altro continuando a subire e a morire.

L'autore sa come entrare veramente nell'animo e nella sensibilità delle protagoniste, di queste donne sventurate, simbolo di tutte le donne che hanno subito e continuano a subire ogni genere di violenza e sopraffazione, ma anche di tutte le donne della terra che ancora non possono vivere in piena libertà. Ci presenta con molta attenzione l'alternarsi di speranze e delusioni delle persone comuni e ci fa capire come la guerra rechi sempre con sé un enorme numero di vittime innocenti.

Anche il finale del romanzo, che rasserena il lettore perché più positivo per i due protagonisti Laila e Tariq, e che sembra avviare il percorso alla ricostruzione del paese e alla normalità, in realtà contrasta con le notizie scoraggianti che, ancora oggi, quotidianamente giungono dall'Afghanistan.

Il libro è sicuramente lo specchio di una realtà molto diversa da quella occidentale, che sembra lasciare indifferenti molti di noi. La realtà delle donne afgane, così come appare dalla narrazione della vita drammatica di Mariam e Laila, ci propone una realtà difficile da accettare ma che è purtroppo parte integrante della storia di un paese in cerca di pace, dove l'amicizia e l'amore sembrano essere l'unica salvezza, ma dove, fino a pochi anni fa alle ragazze che si dipingevano le unghie venivano mozzate le dita.

Serena Tiesi classe 4[^] A

Piero Soria, Rosa Demonio, Edizioni Mondadori, Milano, 2007, 284 pagine.

“Uno stiletto nel petto. I bottoni strappati (...) Riverso nel gelo improvviso di quella tardiva nevicata di fine aprile (...) Tutt’intorno sangue. Larghe macchie vermiglie a segnare il candore immacolato di quell’ansa di Po che si affacciava sulla Gran Madre, la vecchia basilica sabauda nata, secondo la leggenda, sulle ceneri del tempio di Iside per custodire il segreto del Graal (...). Quello non era il solito omicidio. E tutto si stava dipanando in modo troppo singolare. A partire dalla strana telefonata che l’aveva colto impreparato mentre preparava la colazione”.

Il cadavere di un esorcista scomunicato viene ritrovato in riva al Po. Per il commissario Lupo questo è solo l’inizio di una vicenda costellata da oscuri e perversi segreti; in una Torino magica ed esoterica si avvicendano adepti di messe nere e sesso, sacerdoti-spie, preti e suore deliranti rinchiusi nella “Casa dell’Esaurimento celeste”, un sito che soddisfa i sogni proibiti di un pubblico inquietante., un mondo peccaminoso al cui interno sembrano annidarsi cellule della ijhad.

A fare da sfondo, il denaro, tre preti ciechi dai comportamenti

ambigui, strani santoni africani e un iman sospetto, ma soprattutto una città sotterranea i cui abitanti vivono spesso al confine tra lecito e illecito, tra la verità e la menzogna.

Toccherà al commissario Lupo, guidato da Monsignor Saluzzo, percorrere le strade della città, destreggiandosi in questa rete di oscuri segreti per giungere alla verità. Lupo è un uomo che ama il suo mestiere, anche se questo troppo spesso tenta di infilarsi con violenza nella sua vita privata, nella sua casa e tra i suoi affetti. *“La chiamata era giunta allora. E il rito si era interrotto di colpo. L’intera famiglia improvvisamente accigliata. Perché lo squillo si era insinuato nella loro intimità, privandoli d’incanto dei loro gesti e delle loro cerimonie. Lupo aveva sospirato”*.

Personaggi e avvenimenti che si susseguono, s’incontrano, per poi diramarsi di nuovo. In un continuo svelare di nuovi segreti celati uno dietro l’altro. Un groviglio di storie che trascina il lettore, in un viaggio nei più profondi intrighi della Chiesa e che scava in quella che è la contemporanea paura dell’integralismo islamico.

Ma Rosa Demonio è molto di più, è una matrioska di verità inconfessabili, di misteri occulti, di peccati...

Soria dipinge un mondo ecclesiastico al limite tra sacro e profano, una Chiesa che cela al suo interno un’ intelligence e un sistema di spionaggio posto a tenere nascoste le più scomode verità.

Interessante è anche il complesso schema dei personaggi che lo scrittore ha intessuto: figure senza volto che appaiono sulla scena per poi ricomparire sotto mentite spoglie, donne e uomini dal passato inconfessabile legati tra loro da legami talvolta passionali,

talvolta oscuri.

Sulla scia de "Il codice da Vinci" di Dan Brown, il romanzo suggerisce quella atmosfere mistiche-occulte che riescono ad affascinare e travolgere il lettore tenendolo con il fiato sospeso fino alla fine, riconfermando dunque il tema dell'esoterico ai primi posti nell'indice di gradimento dei lettori.

Sorprendente è il taglio attuale che la narrazione dà al rapporto tra Chiesa ed Islam: la tensione è palpabile così come la paura che si avverte da parte di una potenza, quella della Chiesa, che teme l'integralismo della hijad ma soprattutto vede minacciato il suo ruolo di guida delle anime.

Un tema molto attuale che colpisce proprio perché parte della vita quotidiana, che obbliga il lettore a porsi degli interrogativi circa il rapporto personale con una religione e cultura profondamente lontane da quella occidentale ma non per questo inferiori, anche se il romanzo è piuttosto incentrato sul tema del terrorismo islamico, che non sul concetto di religione in sé.

Una lettura piacevole che però si fa in alcuni punti poco scorrevole e obbliga il lettore a destreggiarsi a fatica fra le tante vicende che s'intrecciano, a volte in modo leggermente confusionario. I salti tra una vicenda e un'altra appaiono talvolta inaspettati e poco chiari.

Tuttavia, il punto di forza del romanzo rimane proprio l'intricata rete di personaggi e di storie che si allacciano incuriosendo il lettore, che non può far altro che continuare a leggere per districare la matassa di avvenimenti che si susseguono e si uniscono fra loro. Questo sopperisce dunque ai difetti riscontrati nella scorrevolezza

del testo e alle forzature nell'ambito degli intrighi e nei meccanismi che muovono i personaggi. Un romanzo comunque piacevole, una lettura non particolarmente impegnativa che riscuoterà consensi fra amanti dell'esoterico e dei misteri.

Ponzetto Arianna Classe IV B

Margherita Oggero "IL ROSSO ATTIRA LO SGUARDO" A
Mondadori Editore- Milano 2008

Sicuramente l'autrice Margherita Oggero è balzata alla notorietà dei lettori, in particolare del pubblico giovanile, grazie alla figura della professoressa Camilla Baudino, protagonista di molte avventure, tratteggiando il profilo di una donna contemporanea, con le sue sfaccettature caratteriali, sensibile nei confronti del mondo reale che la circonda eppure capace di una venatura di ironia, del sorriso che smaschera ogni artificio, il tutto amplificato dalla fortunata serie televisiva connessa, che ha visto l'attrice Irene Pivetti nel ruolo dell'indomita prof.

Questo romanzo si distacca dal "prototipo Baudino", proponendo quattro storie che sono di per sé quattro mini romanzi, inseriti in una stessa cornice che richiama un gusto ironico, in fondo così tipicamente femminile, visto come ideale valvola di sfogo alle angosce e agli affanni della vita.

Ed ecco allora Roxy, giovane cantante piuttosto grezza, senza finezze, apparentemente un po' "svampita" e Davide, ragazzo fortunato con una storia d'amore importante alle spalle che di professione fa il mago.

I due decidono di trascorrere la notte di Capodanno nella casa dei vecchi nonni di lui, inconsapevoli del fatto che quella sera non saranno gli amici a far loro visita, ma una coppia di ladri quasi inesperti quanto improbabili.

Nicola diciottenne che lavora nell'officina davanti alla scuola media del suo paese; Nadia, bellissima quattordicenne misteriosa ed affascinante, cresciuta troppo in fretta per la sua età. Dopo diversi tentativi i due giovani riescono ad uscire insieme "facendo correre" i sentimenti l'uno per l'altra che poi si trasformeranno in un amore che Nicola manifesterà allo stato "puro", mentre Nadia avrà bisogno di tempo per renderlo unico e vitale.

G*, stabilimento balneare di lusso frequentato dalla ricca borghesia pronta ogni estate ad aggiornarsi sul pettegolezzo invernale. La grande novità quest'anno sarà rappresentata da Biky, ventenne ora irriconoscibile per via del suo corpo esploso in curve da diva e soprattutto per i modi allusivi provocatoriamente invitanti. La sera della tanto attesa festa estiva Biky deciderà di essere veramente se stessa e di dimostrare quello di cui aveva davvero bisogno.

Alessandra, ragazza perbene, follemente innamorata di un uomo rapinatore di banche di cui diverrà complice, costretta a lottare per tutta la vita contro il senso di colpa e di paura.

Le stagioni dell'anno fanno da sfondo alle vicende delle quattro

figure femminili, che attraverso il pericolo, l'inganno, persino il crimine sono disposte a perdere tutto per trovare, finalmente, se stesse.

Che cos'hanno in comune i protagonisti di queste quattro trame?

Apparentemente quasi nulla, solo il colore rosso: rosso è il top che avrebbe voluto indossare Roxy, rossi sono gli abiti della professoressa "oversize" della scuola di Nadia, rosso è il vestito indossato per la sera della festa estiva da Biky e rossa è la buca delle lettere che attirerà lo sguardo di Alessandra.

Ma in realtà le storie raccontate da Margherita Oggero finiscono con il fondere le vicende di quattro donne che nel momento finale della "resa dei conti" con se stesse riescono a capire ciò che vogliono e quello che sono veramente.

Come se nella vita fosse necessario arrivare alla situazione più estrema per prendere una decisione e rendersi conto di ciò che davvero si ha, anche in campo amoroso: ed è proprio in questi momenti che si può notare la fragilità o la determinazione di una donna.

Mi sento di indicare questo libro a chi ama immedesimarsi nella parte del protagonista per capire cos'avrebbe fatto al suo posto, a chi vuole prendersi una pausa leggendo quattro storie divertenti, misteriose e profonde nel contempo, supportate da un linguaggio scorrevole e fluido, ma non per questo semplicistico ed a chi vuole cercare un confronto con il proprio Io, come se l'interfaccia di queste situazioni estreme, che ci conducono fino alla sottilissima dicotomia tra ciò che è bene e ciò che non lo è, fosse un ponte per

conoscersi e riconoscersi, capire i propri desideri.

Valeria Guglielmi classe V B

Alessandro Perissinotto "L'ultima notte bianca"

C'è una storia nascosta sotto l'oro e la neve; c'è una traccia, un filo, bianco, che si dipana, s'attorciglia, s'annoda e si scioglie nella città nera, lontano dalla vita più luminosa e calda. Anna stringe il bavero della giacca con forza intorno al collo: l'aria è gelida nell'inverno olimpico.

Torino 2006: il fermento dell'evento avvolge tutto e tutti; la gente sembra incapace di pensare ad altro, iperstimolata, mai sazia di spettacolo e meraviglia; l'Olimpiade ingloba la città, come una bolla, un velo, ed essa sta a guardare, a bocca aperta, seduta su una nuvola di cotone.

Tutto è attutito.

Tutto. Tranne i pensieri di Anna, e la sua vita, senza punti fermi. Separata dal marito, cambia lavoro, cambia casa, città, vita: da psicologa a ricercatrice di persone scomparse. Da cooperativista a detective. Da Torino a Bergamo. Tenta di ricostruirsi un mondo. Da Bergamo a Torino; una telefonata la riporta indietro: Germana è scomparsa e bisogna trovarla. Lavorava con i tossicodipendenti. Brava ragazza, di parrocchia, altruista, motivata...o forse no? Le testimonianze sono discordanti, gli indizi scarsi, confusi, contraffatti.

Psicanalizzando gli altri, e se stessa, Anna indaga, ascolta

menzogne, mezze verità, raccoglie frammenti di una storia che sembrano mai coincidere. Smarrita e nostalgica, vaga per la città, teatro di suoi momenti di vita passata, dei suoi ricordi di un rapporto d'amore a cui molto ha dato e che ha lasciato troppo velocemente scorrer via fra le dita. Ruba una frase ad un libro, apre porte improbabili, ritorna nelle bassezze dei senz'atletto, nella realtà degli emarginati e dei tossicodipendenti che vivono intorno al Po... contando i minuti, troppo preziosi quando si cerca una vita.

Complici il caos festoso delle Olimpiadi e la confusione della folla, nella notte bianca, l'ultima, di chiusura dei giochi, il nodo si scioglie, il filo si distende e lega indissolubilmente i pezzi della storia di Germana.

Anna cammina veloce verso casa, il freddo sembra tagliarle la pelle, come una lama...ma sorride: ha di nuovo rischiato, ma anche stavolta è fatta.

Dalla penna di Alessandro Perissinotto è sgorgato un giallo incisivo, dalle battute brevi, ma forti, rapide: folgorante. Logico e compatto, poco sentimentale ma dagli intrecci magistrali: è un racconto dal sapore *bordeline* ma lucidamente razionale, con un introspettivo retrogusto di psicologia.

Elisa Marchisio classeV B

Alessandro Perissinotto *L'ultima notte bianca*

Torino, Olimpiadi Invernali 2006, quando tutti celebrano i festeggiamenti, c'è chi deve decidere i destini di una cerchia di persone che involontariamente si sono fusi. Il titolo stesso del libro

di Alessandro Perissinotto, *L'ultima notte bianca*, riesce a esprimere in modo immediato quest' atmosfera agro-dolce che percorre come una ferita incurabile tutto il libro. Il Po, simbolo di Torino, rappresenterà la linea di demarcazione che separa le due realtà ugualmente vere e valide che dividono la città: su una sponda i festeggiamenti, i turisti inconsapevoli che celebrano lo sport e la sua valenza di collante sociale; sull'altra sponda, a confermare in modo quasi ironico l'invalidità di questi principi, troviamo la giostra di drogati, gli "utenti" e i senzatetto; infine loro, i salvatori, che come angeli peccatori, restano bloccati tra queste due realtà.

La protagonista di questo libro è proprio una di loro, una psicologa specializzata in tossico dipendenza che ora esercita il mestiere di investigatrice privata, Anna Pavesi, arrivata ad un punto della sua vita in cui deve rifare i conti con il suo passato. Riaffrontando ciò che era dovrà anche rimettere in discussione le sue scelte: la decisione di lasciare il marito, il suo lavoro e la città in cui era cresciuta.

La storia inizia così, con la richiesta di aiuto di una sua vecchia collega: un'educatrice, Germana, è scomparsa e polizia e famiglia non danno abbastanza peso ad una situazione che potrebbe mettere a rischio la vita della ragazza.

Toccherà ad Anna risolvere la misteriosa e inaspettata sparizione; dovrà districarsi tra false piste e mezze verità, scoprendo che il vero si nasconde dietro l'omesso, l'accennato; la sua sarà una ricerca resa ancora più difficile dalla situazione sociale in cui si trova... è difficile far parlare persone che avevano dimenticato di esistere. Ecco che, alla vita di Anna, si intrecciano quella di

Germana, l'oggetto della sua ricerca, e dei due amici di quest'ultima, Andrea e Maddalena, e quella di Jennifer, vittima della violenza degli uomini e del mondo, e del suo fidanzato, ma anche quella di Loni, un cagnolino meticcio, e della sua padrona e ancora quella di Francesco Avidano, un moderno Dorian Gray ,di cui verrà ritrovato il corpo martoriato nelle gelide acque del Po.

Anna non avrà alla scelta se non quella di immergersi anche lei totalmente nelle torbide acque della città. Capire le scelte di ogni singolo personaggio sarà fondamentale per capire gli eventi che si collegano alla scomparsa dell'educatrice. Un viaggio alla ricerca della giustizia che va oltre il semplice lavoro e che fonda le sue radici nella passione per la continua voglia di conoscere ciò che si cela dietro l'animo umano.

Anna dovrà, quindi, scontrarsi con le problematiche del suo vecchio lavoro, come il *burnout*, che rappresenta il punto di tracollo morale di un educatore, l'istante in cui una persona, che aveva dedicato la sua vita al servizio sociale, non sa più distinguere tra il giusto e lo sbagliato e viene risucchiata da quella vita da cui cercava di salvare gli altri.

Questo è il secondo capitolo della serie che racconta le vicende di Anna Pavesi, un'immersione nell'universo parallelo della tossicodipendenza; ci aiuta a capire i meccanismi, le leggi che ne regolano il funzionamento, ma anche le motivazioni di chi cerca di aiutare le sue vittime a risollevarsi e di chi vi rimane schiacciato nel tentativo, rappresentando così una profonda riflessione sulle scelte umane, così articolate e personali che non sono sempre possibili da definire. Chi merita di essere salvato? Chi sono le vere vittime? Ma

soprattutto, è giusto salvare chiunque, rinunciare alla propria vita in favore di un ideale così facile da distorcere?

Fondamentale è il valore della casualità, che non è una semplice successione di eventi apparentemente slegati tra loro, bensì una strada che ognuno di noi traccia, inconsapevole di essere sul punto di incrociarsi con la scelta di un'altra persona. Questo romanzo diventa, secondo tale visione, un crocevia di eventi, per molti inutile da percorrere, che solo Anna, con la passione per il suo lavoro, riuscirà ad accettare e attraversare, giungendo ad una conclusione non completamente soddisfacente, ma comunque pur sempre ad una conclusione.